

tese ospitalità dei ragusei. Nè mi stupisce il vedere come essa vada pian piano diventando una stazione invernale, alla quale affluiscono abbastanza numerosi i forestieri, attratti dal mite clima e dall'interesse che desta lo studio de' suoi monumenti e della sua storia singolarissima. La bella strada lungo il mare che conduce a Gravosa, ricorda alcuni dei punti più incantevoli della nostra Riviera. Vi è, come dicevo, da qualche anno, innegabilmente, un certo risveglio a Ragusa. Grandissimo dal punto di vista politico. Scomparso come paese indipendente, essa ha acquistato una grande importanza politica essendo diventata uno dei centri più attivi di quel movimento serbo, contemporaneo della occupazione, e che, apertamente, vagheggia l'unione di tutti i popoli serbi. Forte del suo passato letterario, delle sue tradizioni di coltura, il nome di Ragusa esercita un grande fascino in tutto il mondo serbo, e ne è diventato, con Belgrado, il principale centro intellettuale.

Proseguendo da Ragusa, sempre per mare, verso le Bocche, si lascia a sinistra Lacroma, la vaga isoletta della quale l'infelice Arciduca Massimiliano, innamorato delle rive dalmate, aveva fatto una splendida villeggiatura, col desiderio, rimasto insoddisfatto, di passarvi nella tranquillità e nella quiete una parte dell'anno; e dopo un paio d'ore di navigazione, superata la punta di Ostro, terribile in certi mesi dell'anno per coloro che soffrono il mare, si entra, passando sotto il tiro delle batterie con le quali l'Impero Austro-Ungarico ne sorveglia l'ingresso, nelle famose Bocche di Cattaro, che per la loro bellezza hanno meritato il nome di « Bosforo dell'Adriatico ». Le Bocche sono